

## Umiliati E Offesi

Publicato a puntate nel 1861 sulla rivista "Vremja", è il primo grande romanzo di Dostoevskij dopo il ritorno dalla deportazione in Siberia. "Umiliati e offesi" è costruito secondo i moduli del romanzo d'appendice in cui colpi di scena, intreccio, estrema inquietudine dei personaggi, tempi narrativi ora bruschi, ora trattiene, danno vita a una narrazione d'effetto, spesso avvolta nel mistero. L'autore schiera i suoi personaggi su due fronti, secondo una contrapposizione netta tra vizi e virtù, luce e tenebre. Tuttavia, di là dall'epopea avventurosa, la sua capacità di soffrire insieme con i singoli personaggi, l'intensità dei sentimenti che egli infonde, conferiscono una tensione continua a questo romanzo di relazioni impossibili e d'amore.

Scritto nel 1861, e pubblicato a puntate sulla rivista sua e del fratello, questo romanzo non ebbe una grande accoglienza dalla critica, ed è precedente ai grandi capolavori dell'Autore. Nonostante la trama del romanzo sia un classico intreccio di relazioni familiari e d'amore, già compare il grande tema spirituale del perdono, che si snoda per tutto il libro, in più personaggi. A questo proposito, ecco come Zweig descrive i personaggi di Dostoevskij: "Estranei nel mondo per amore del mondo, irreali per passione della realtà, i personaggi di Dostoevskij sembrano dapprima semplici. Non hanno una direzione precisa, non hanno una mèta visibile: come ciechi o come ubriachi barcollano per il mondo, questi uomini pur adulti... Sono sempre spauriti e intimiditi, si sentono sempre umiliati e offesi..." Traduzione di Domenico Ciampoli (la prima e seconda parte) e di Silvia Cecchini (terza e quarta parte, dalla versione inglese di Constance Garnett).

«Fare una descrizione precisa di ciò che non ha mai avuto luogo è il compito dello storico». La sentenza di Oscar Wilde guida questa ricostruzione del rimosso del cinema del Novecento, la storia dei grandi film non fatti, dal Don Chisciotte di Welles al Viaggio di G. Mastorna di Fellini, dal Cristo di Dreyer al Napoleone di Kubrick, dal Que viva Mexico! e Il prato di Bežin di Ejzenštejn al The Day the Clown Cried di Lewis. E ancora, Godard, Pasolini, Munk, Vertov, Lanzmann: la storia di grandi progetti incompiuti, di riprese che si sono protratte per decenni e poi sono state dimenticate in qualche magazzino, immagini rimaste sulla carta oppure riutilizzate, ma al di fuori della loro destinazione originaria. Attraverso questo racconto, emerge il profilo di quello che il Novecento non ha saputo vedere e raccontare, il retro della Storia, nonché il profilo di una storia delle immagini del cinema che disloca la centralità della sala cinematografica per far emergere i meccanismi di negoziazione e i doveri d'autore che preludono alla visibilità o alla scomparsa di tali immagini perdute.

Fra le strade di Pietroburgo, nelle fredde prospettive della capitale, si incrociano le vicende di esseri umani in lenta rovina. La famiglia Ichmenev, amministratrice dei terreni del principe Valkovskij, viene allontanata dalla casa familiare a causa dell'amore sorto fra la giovane Nataša e il figlio del principe, l'ingenuo Aleša, ed è costretta a trasferirsi nella capitale; qui si muove anche Nelly, orfana poco più che bambina, che ha assistito impotente alla malattia della madre e all'indifferenza del nonno. Ivan Petrovič, studente e scrittore, ritratto di un Dostoevskij ventenne, è testimone protagonista: innamorato di Nataša sin da bambino, la aiuta nella fuga d'amore con Aleša, e decide di adottare Nelly per sottrarla agli abusi e alla mendicizia. In Umiliati e offesi, uno dei primi romanzi di Dostoevskij, emergono da una nebulosità ancora diffusa i personaggi e le situazioni che saranno propri del grande scrittore: i tormenti e l'amore, i personaggi candidi, l'indagine e la comprensione dell'animo umano.

291.76

Il perfido principe Valkovskij si staglia sulla schiera delle sue vittime, umiliate e offese: la spartizione tra bene e male, luce e tenebre, non si spegne però mai in un facile schematismo. Trova ragione e spessore nella profondità dell'ideale umanitario dell'autore, nella sua indagine psicologica, nell'intensità dei sentimenti ritratti che, pagina dopo pagina, mantengono viva la tensione.

Sul romanzo "Umiliati e offesi". Sulla teoria del "sottosuolo" di Dostoevskij. illustrato

Narratore delle vicende di Umiliati e offesi è un giovane scrittore, nel quale l'autore ha raffigurato se stesso esordiente. Intorno a lui si dipanano tre plot narrativi che portano in primo piano due figure femminili: Nataša e Nelly, una donna e una bambina. All'inizio del romanzo Nataša fugge dai genitori per amore di Alëša, alla fine torna dai genitori, abbandonata da Alëša: tra questi due movimenti si compie la sua crescita, matura la sua consapevolezza, la lucida fermezza del suo sguardo. Nelly è uno di quei personaggi infantili che ricorrono spesso nell'opera di Dostoevskij; resa precocemente adulta dalle violenze e dalle privazioni, ha nel romanzo una funzione catartica, conduce gli adulti al rimorso, al riscatto, al recupero di un impegno etico.

In qualunque storia del romanzo moderno, a prescindere dal metodo e dal gusto di chi la scrive, Fëdor Dostoevskij (1821-1881) è destinato inevitabilmente a occupare uno dei capitoli centrali. Nella sua opera si espandono e giungono a piena maturazione i caratteri maggiormente significativi della grande narrativa dell'Ottocento: il senso del drammatico dei conflitti sociali, la riflessione individuale, le passioni più pure e quelle più torbide, l'introspezione e l'analisi minuziosa e profonda dell'animo umano. La raccolta comprende i romanzi: L'adolescente, Delitto e castigo, I demoni, I fratelli Karamazov, Il giocatore, L'idiota, Memorie dal sottosuolo, Il sosia, Umiliati e offesi; e i racconti: Il signor Procharcin, La padrona, Le notti bianche, Uno spiacevole episodio, Bobòk, La mansueta, Il sogno di un uomo ridicolo.

Umiliati e offesi (Mondadori)Edizioni Mondadori

[Copyright: b44dcd009899f87ba9d6a4c6936319ad](https://www.mondadori.it/umiliati-e-offesi)